

# **RICHIESTA COSTITUZIONE TAVOLO TECNICO SULL'AGRICOLTURA SOCIALE**

## **A CURA DEL FORUM REGIONALE PER L'AGRICOLTURA SOCIALE**

### COSA INTENDIAMO PER AGRICOLTURA SOCIALE (AS)

L'AS è l'insieme delle pratiche svolte congiuntamente da aziende agricole (singole e/o associate), associazioni, cooperative sociali anche in collaborazione con altre organizzazioni del terzo settore, con i servizi socio-sanitari e gli enti pubblici territoriali che coniugano l'utilizzo delle risorse agricole e il processo produttivo ecocompatibile e multifunzionale con lo svolgimento di attività sociali finalizzate a generare benefici inclusivi, favorire percorsi terapeutici, riabilitativi e di cura, sostenere l'inserimento sociale e lavorativo di Persone, anche temporaneamente, svantaggiate/disagiate.

### POSSIBILI CAMPI DI APPLICAZIONE

Sulla base della definizione precedentemente data, l'agricoltura sociale non è per sua natura un intervento settoriale, ma una pratica che fa dialogare settori e politiche di sviluppo (agricoltura, ambiente, sanità, sociale, formazione, ecc.), territori (urbano, rurale, aree di pianura e aree interne, ecc.), soggetti (agricoltore, cooperative sociali, Associazioni, enti locali, ASP, distretti scolastici, enti periferici dello Stato, enti di ricerca, ecc.), competenze (agricole, socio-sanitarie, educative, formative, assistenza infanzia e anziani, ecc.).

L'AS si caratterizza per la presenza attiva di più soggetti che progettano e gestiscono le attività; si tratta spesso di accordi realizzati a livello locale (piani socio sanitari di zona, protocolli d'intesa, accordi di programma, ecc.) che rispondono a esigenze specifiche mettendo in sinergia competenze e professionalità disponibili al fine di offrire servizi di welfare di comunità.

### AREE DI INTERVENTO E OBIETTIVI CHE SI INTENDONO RAGGIUNGERE

**Agricoltura:** valorizzare la produzione agricola di qualità e sperimentare pratiche agricole nel rispetto delle persone e dell'ambiente, nella conservazione delle risorse

naturali e nella valorizzazione delle produzioni tipiche e del patrimonio culturale locale;**Welfare partecipativo**: favorire un modello di welfare territoriale finalizzato al benessere delle persone;**Salute**: migliorare le condizioni di salute delle persone coinvolte nei processi terapeutici, riabilitativi e di cura;**Beni comuni**: riconoscere i beni naturali (terra, acqua, paesaggio), materiali (edifici, ecc.) e immateriali (valori, tradizioni, storia, cultura, ecc.);

**Reti e comunità**: favorire lo scambio e la reciprocità attraverso la nascita di reti;

**Legalità**: favorire l'impegno contro tutte le illegalità ed ingiustizie sociali ed, in particolare, contro la criminalità organizzata;

**Coesione sociale**: favorire uno spirito di cooperazione ed inclusione verso tutti ponendo la persona al centro del sistema di servizi e produzione;

**Lavoro**: ricercare e costruire opportunità occupazionali per le persone in difficoltà e svantaggiate;

**Educazione e formazione**: promuovere azioni per sensibilizzare le persone alle tematiche ambientali e alle pratiche agricole ecocompatibili e multifunzionali.

L'AS produce iniziative che consentono di sperimentare nuove applicazioni e soluzioni. L'analisi degli esiti di queste iniziative in arene locali ibride, composte da soggetti diversamente specializzati e competenti, permette lo sviluppo di nuovi codici di comunicazione e la formazione di conoscenza condivisa tra persone non abituate a comunicare e progettare insieme. Questa fase è cruciale e problematica perché richiede metodo e capacità di animazione per allineare saperi e obiettivi e trovare soluzioni "tutti vincenti", capaci di assicurare vantaggi estesi e il formarsi di nuove coalizioni: ad esempio tra agricoltori e operatori sociali, pubblici e del terzo settore. La creazione di conoscenza comune tra soggetti dotati, inizialmente, di competenze e visioni diverse, e la definizione di regole condivise, sono passaggi cruciali per replicare le iniziative pilota in altre aziende e territori. L'emergere di buone pratiche, poi, rafforza visibilità e credibilità della

tematica, fino a renderla politicamente spendibile, alimentando consenso e supporto da parte dei soggetti istituzionali.

In Calabria non si sono ancora sviluppate appieno esperienze di aziende agricole che declinano la multifunzionalità con le attività di carattere sociale. Sull'entità del fenomeno non esistono dati ufficiali, tuttavia, in Calabria, le aziende che praticano agricoltura sociale, ancora poco nota e conosciuta ai più, sono poche, spesso invisibili alle statistiche ufficiali e alle politiche di sviluppo e incapaci di creare relazioni formali e codificate con le istituzioni e il territorio.

In Calabria, le aziende agricole presentano un discreto dinamismo ed innovazione, seppur ancora puntiforme, frammentato e disorganico, circa la produzione di beni pubblici in campo sociale.

L'agricoltura sociale non è per sua natura un intervento settoriale, ma una pratica che fa dialogare settori, politiche di sviluppo, territori, soggetti, competenze per cui è importante la creazione di metodi e strumenti, nonché procedure codificate, che facilitino a livello locale le relazioni tra soggetti, territori e politiche. Le forti motivazioni che guidano gli imprenditori agricoli e, soprattutto le cooperative sociali di tipo B, a diversificare l'attività aziendale e ad intraprendere pratiche di agricoltura sociale trovano enormi difficoltà in mancanza di supporti tecnici e culturali adeguati.

Quello che è difficile nel promuovere l'agricoltura sociale non è la pratica in sé, ma l'organizzazione del sistema di governo della stessa agricoltura sociale. In tema di agricoltura sociale assume rilevanza il concetto dell'integrazione delle politiche, dei territori, delle competenze e dei soggetti. La produzione di servizi da parte delle aziende agricole che praticano agricoltura sociale riguarda diversi destinatari (minori, anziani, disabili, quote sociali deboli, ecc.), diversi servizi (inclusione sociale, recupero terapeutico, assistenza, inserimento lavorativo, ecc.), diversi partner (enti locali, ASP, distretti scolastici, terzo settore – cooperazione e volontariato – centri per l'impiego, istituti di pena, ecc.), diversi settori (agricoltura, sociale, sanità,

ambiente, qualità della vita, formazione, giustizia, ecc.) e diverse competenze (agricoltori, equipe socio-sanitarie e psico-pedagogiche, ecc.) fino alla costruzione di reti e partenariati locali.

L'agricoltura sociale rappresenta una tematica molto complessa per diversi motivi:

- permette di raggiungere diversi obiettivi sia a livello aziendale che territoriale (nuove opportunità occupazionali, nuove forme di competitività aziendale e territoriale, nuove governance, nuove forme di welfare, qualità della vita, sviluppo sostenibile e solidale, inclusione sociale);
- racchiude forme di attività a valere su diversi settori (agricoltura, ambiente, sanità, servizi sociali, educazione e formazione, ecc.);
- comprende diversi beneficiari (aziende agricole, società agricole, cooperative sociali di tipo B) e diversi destinatari (territorio, anziani, donne, bambini, scolaresche, soggetti con svantaggi fisici e sociali, ecc.);
- richiede un aumento della densità delle relazioni tra soggetti (Agricoltori, ASP, distretti scolastici, Enti locali e periferici dello Stato, operatori socio-sanitari, Associazioni del terzo settore, ecc.).

E' innanzitutto necessario creare un contesto territoriale all'interno del quale sperimentare procedure, metodi e strumenti innovativi capaci di produrre elementi di rottura e di discontinuità con il passato.

L'obiettivo della presente nota è quello di puntare in maniera complementare e sinergica alla competitività dell'agricoltura e al miglioramento dei sistemi di welfare.

Pertanto, per ottenere un'efficiente ed efficace azione d'intervento, sostenibile nel tempo e soprattutto da un punto di vista economico e sociale, bisogna non solo coinvolgere da un punto di vista operativo un gruppo di soggetti che

siano capaci di rappresentare e organizzare gli interessi e i fabbisogni, nonché di assumersi un impegno collettivo, ma anche proporre strumenti ed approcci integrati per dare attuazione alle pratiche di agricoltura sociale, quali:

- contratti e convenzioni Enti/aziende;
- approccio LEADER senza limitazioni territoriali;
- distretti Rurali solidali;
- progetti pilota, così come previsto dalla nuova programmazione regionale 2014-2020;
- Piani Integrati per l'Agricoltura sociale.

Da qui l'importanza di definire le condizioni preliminari per costruire un modello di sviluppo adeguato basato su:

- un sistema di relazioni tra imprese agricole, enti locali e periferici dello Stato, servizi socio-sanitari;
- l'acquisizione di know-how con idonei percorsi di ricerca e di formazione;
- un approccio integrato tra territori, misure, politiche, fondi.

Alla luce di quanto emerso, si può evincere un preciso collegamento tra le prospettive di competitività delle aziende agricole e dell'attrattività territoriale con la possibilità di sviluppo di nuovi modelli di welfare. L'agricoltura sociale rappresenta un'opportunità per valorizzare le risorse interne all'azienda agricola, le attività produttive territoriali e il soddisfacimento di bisogni socio-sanitari. Non bisogna guardare con diffidenza alla possibilità di integrare le politiche dell'agricoltura, del sociale e della sanità se l'obiettivo è quello di assicurare servizi più diffusi e a basso costo e reddito per le aziende agricole. La progettazione integrata va interpretata come uno strumento di intervento di natura socio-istituzionale (rafforzamento delle relazioni orizzontali e

verticali fra le istituzioni e tra queste e i soggetti locali, diffusione di forme partecipative reali, affermazione di comportamenti cooperativistici, ecc.) e di natura economica (utilizzo efficace ed efficiente delle risorse finanziarie, scelte strategiche su bisogni specifici, ecc.). Si tratta di consolidare un sistema di governance sia a livello istituzionale che locale.

L'approccio integrato per l'agricoltura sociale rappresenta uno strumento per garantire la concertazione, la concentrazione ed integrazione degli interventi.

La nuova programmazione introduce alcune importanti novità:

- rafforzamento della governance e integrazione tra fondi FERS, FSE, FEARS;
- abbandono della struttura per assi per una strategia di intervento finalizzata al raggiungimento delle 6 priorità e 18 focus area;
- individuazione di aree con criticità, quali quelle interne e montane, e di tematiche rilevanti, quali il ricambio, donne, piccoli agricoltori, ambiente, ecc.;
- nuove misure, quali la cooperazione, associazionismo e integrazione attori e il Partenariato europeo per l'Innovazione (PEI).

Rispetto alla proposta di costruire un percorso di progettazione e attuazione, il Forum ritiene opportuno partire dal tema oggetto di discussione, l'Agricoltura Sociale, e proporre, alla luce della filosofia che guida la nuova programmazione (obiettivi più ampi, governance pubblico/private, approccio integrato, priorità di intervento e Focus Area), modelli di governance territoriale più articolati e complessi, capaci di includere un approccio integrato tra azioni, politiche e fondi (FEARS, FERS e FSE).

Pertanto, si richiede l'istituzione di un tavolo tecnico all'interno del quale dialogano:

- soggetti istituzionali regionali (Dipartimento Agricoltura, Dipartimento Programmazione, Dipartimento sviluppo economico, lavoro, formazione e

politiche sociali, Dipartimento Tutela della salute e politiche sanitarie, Dipartimento Istruzione e cultura);

– soggetti pubblici (ANCI e API, Azienda Sanitaria, Distretti scolastici, Enti periferici dello Stato);

– organismi intermedi rappresentativi di interessi collettivi (Organizzazioni Professionali Agricole, Terzo settore, Associazioni sociali, Cooperative, AssoGAL, Forum regionale sull'Agricoltura Sociale).

## **Il Forum regionale per l'agricoltura sociale**

Coordinatrice Anna Maria Bavaro